

Paolino & Bisso presentano:



L'uomo Corda

L'uomo Vino

e

Mister Roccia

UNITI CONTRO IL CRIMINE!

N° 1: La formula segreta

Quella notte, l'abile ladro Arsenio Dupré stava per mettere a segno uno dei suoi colpi migliori. Penetrato nella villa del ricco industriale Arturo De Cicognotti, il Re dell'aceto, Dupré stava per impossessarsi della preziosa formula per realizzare il rinomato aceto balsamico De Cicognotti, con l'intenzione di rivenderla ai Cinesi. Improvvisamente, una corda parlante si materializzò attorno ai suoi piedi sbilanciandolo.

- Fermo! Sei in arresto...

Gli fu intimato da quella sorta d'oggetto magico.

Dupré tagliò agevolmente la corda e cercò di fuggire, ma un possente ubriaco dagli abiti strappati e la pelle color rosso uva gli si parò davanti, sollevando sopra la sua testona riccioluta e impastata un pesante divano, che poi scagliò da una finestra senza alcun motivo.

Frastornato, Dupré si calò da una grondaia cercando rifugio nella sua veloce vettura, la quale, proprio in quel momento veniva sfiorata da un masso rotolante che finì con l'abbattere un palo della luce.

Il furfante stava subendo l'attacco dei Fantastici Inutili: l'Uomo Corda, l'Uomo Vino e Mister Roccia, anche quella notte scesi in campo nella lotta contro il crimine grazie ai loro inservibili poteri, che come di consueto non erano serviti a niente.

Pur spaventato, il noto ladro fuggì agevolmente e quando, tornata la pace, sopraggiunsero le forze dell'ordine, tra i fumi della devastazione intravidero l'industriale che li malediva dal balcone pericolante, accusandoli di lentezza e incapacità.

Ma perché Mister Roccia ha sfiorato l'auto di Dupré sgretolandosi poi contro un palo come se non fosse in grado di controllarsi?

Queste ed altre risposte le avrete leggendo il prossimo episodio.

N°2: Arsenio Dupré ci riprova

Passate alcune settimane e sobillato dalle richieste dei Cinesi, Arsenio Dupré ritentò il colpo a villa De Cicognotti.

L'abile ladro si arrampicò con facilità sul ristrutturato balcone, ma fu sorpreso dalla comparsa dell'Uomo Vino, che ubriaco al massimo, sradicò una pianta del parco sottostante, scagliandola contro il cancello della villa adiacente e facendo scattare gli allarmi.

Dupré si calò come un fulmine dalla solita grondaia e fuggì verso la sua vettura, la quale, come giorni prima veniva sfiorata da una massa rotolante, che finì col demolire un altro palo della luce.

Il furfante mise in moto con mani tremanti, ma ancora una volta la misteriosa corda parlante gli si materializzò attorno ai polsi intimandogli l'arresto:

- ***Sei finito Dupré!... Ora aspetteremo l'arrivo della Polizia e ti consegneremo a loro!***

Proprio in quel momento, l'indomito Uomo Vino, ubriaco più che mai e bestemmiando senza controllo, sollevò con la sua forza straordinaria e alcolica la pesante autovettura, scagliandola oltre il muro di recinzione e consentendo a Dupré un'agevole fuga dal finestrino.

Così, quando le forze dell'ordine arrivarono, trovarono solo devastazione e l'industriale De Cicognotti che, tanto per cambiare, li malediva dal balcone per la loro irritante lentezza d'intervento.

Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

Ma perché l'Uomo Corda sembra dapprima efficace e poi finisce con l'essere del tutto inutile?

Lo scoprirete sicuramente leggendo il prossimo episodio.

N°3: La temibile banda Borlotti torna in azione

Dopo la loro ultima evasione dal carcere di Calcestraz, la temibile banda Borlotti era tornata in azione, e la vetrata di una gioielleria stava andando in frantumi per via di una terrificante bomba al succo di frutta destabilizzato.

- **Dentro ragazzi!...**

Ordinò il loro capo Borlotti Ferdinando, il più tozzo di tutti e il più cattivo. Improvvisamente una corda parlante gli si materializzò attorno al collo minacciando di strangolarlo.

- **Richiama i tuoi uomini o sei finito, Ferdinando!...**

Il criminale, sorpreso, rotolò a terra, ma uno dei suoi compari impugnata una forbice da scasso lo liberò agevolmente: l'Uomo Corda era già fuori gioco. Ma ecco Mister Roccia sfondare un muro ed azionare il sistema d'allarme,

- **Arrendetevi!**

Li minacciò sfiorandoli, finendo poi la sua inutile corsa nel molle catrame della strada adiacente appena rifatta, e preso a picconate dai nervosi operai del turno di notte, che lo ridussero in ghiaia da giardino.

Nel frattempo l'allarme aveva richiamato sul posto la bellissima proprietaria: Diamantina Lucenti, la quale si presentò d'innanzi alla banda in vestaglia da notte trasparente e armata di fucile. A quella vista, Ferdinando, noto in tutto l'ambiente malavitoso come: "Il conquistatore di femmine" divenne ancor più tozzo, e dopo essersi sputato sulle mani e rattivato i radi e spinosi capelli selvatici, si fece avanti.

- **Ehi bella! Molla questa vita anonima e vieni con me in montagna!**
- **In montagna ci vai da solo, che mi fai schifo!**

E una sberla bruciante lo catapultò fuori da una vetrina facendolo volare oltre alcuni palazzi.

I piccoli compari di Ferdinando la circondarono intenzionati a vendicare il loro capo, quando da dietro un bancone e imprecaando senza il minimo ritegno fece la sua comparsa l'imponente Uomo Vino, che potenziato dall'ultima esagerata bevuta li acciuffò con facilità scagliandone uno in ogni direzione.

- **Mio eroe!**

Tentò di domarlo la seducente Diamantina mettendosi in bella mostra, ma l'uomo vino, che ci vedeva doppio, nemmeno la notò, e dopo averle devastato completamente il negozio se ne andò lasciandole come ricordo un'abbondante e schifosa vomitata sull'ingresso.

Ancora una volta "I Fantastici Inutili" non erano serviti a niente.

Ma perché l'Uomo Vino si comporta così?

Non perdetevi il prossimo episodio.

N° 4: Luigi Diabolichini entra in scena

- **Oggi tutto il mondo conoscerà la mia abilità !**

Pensò tra sé Luigi Diabolichini, scrutando col binocolo il prezioso orologio al polso della Baronessa vedova Iolanda De Furbis, la quale l'aveva ereditato dall'ultimo dei tanti mariti sposati e poi spariti nel nulla.

Lo scaltro ladro scavalcò il muro di cinta della lussuosa villa, ma balzato dall'altra parte fu sfiorato da uno smisurato masso, che rotolando senza controllo schiacciava ogni cosa, minacciandolo:

- **Hai le ore contate Luigi !**

Fuoriuscito Mister Roccia dal cancello aperto, Diabolichini rapì il cane di casa, un gigantesco Bovaro Bernese, e con la sua straordinaria abilità di trasformista prese il suo posto. Purtroppo per lui, quando fu al cospetto della Baronessa, questa gli infilò in bocca alcuni rognoni di gatto crudi che per poco non lo strozzarono.

- **Aurg!...**

L'infallibile ladro fu costretto a levarsi la maschera rimanendo a volto scoperto, e i suoi lineamenti alla marsigliese ebbero sulla vedova l'effetto di un potente elisir d'amore.

- **Ma sei bellissimo!... Ci sposteremo a Capri!**

La De Furbis si precipitò immediatamente a preparare i bagagli, mentre il confuso Diabolichini tentò la fuga rimanendo però bloccato dalla comparsa dell'Uomo Corda, materializzatosi come per magia attorno alle sue caviglie.

- **Non hai scampo Luigi, o ti sposi, o ti consegno alla polizia... Decidi!**

I due iniziarono a rotolare aggrovigliati fino a sbattere contro le possenti gambe rossastre dell'Uomo Vino, che cantando un'indefinita e volgare canzone d'osteria li acciuffò con facilità scagliandoli a metri di distanza. L'irrefrenabile Supereroe continuò poi a distruggere ogni cosa come un tornado e vedendolo in azione, la Baronessa ne rimase amaliata.

- **Che virilità!**

Così cercò di sedurlo offrendogli un bicchiere di Campari. L'Uomo Vino rifiutò l'offerta e la sollevò sulle sue spalle, dopo di che si diresse deciso verso le camere da notte.

- **Tu sei uno di quegli uomini di poche parole che capiscono tutto al volo!**

Ma il volo lo fece lei dal balcone, finendo a testa in giù nella fontana del giardino, dove prima di perdere i sensi udì una roboante russata da ciuco marcio, che svegliò l'intero vicinato assopito.

L'Uomo Vino s'era addormentato.

Ma Che fine avrà fatto Luigi Diabolichini, e quale sarà la prossima vittima dell'ammaliante Iolanda De Furbis ?

Non perdetevi signori il prossimo numero.

N° 5: La minaccia di Superventula

Un improvviso colpo di vento gettò a terra tutti i clienti della Banca Centrale, e i più arditi poterono notare all' ingresso, con le mani sui fianchi, la poderosa sagoma di Superventula, il quale sfoggiava oltre alla sua aerodinamica tuta da super eroe degli anni ' 30, una gigantesca ventola a propulsione cardiaca, che dal centro del suo petto sprigionava una potenza pari a quella di un jet al decollo.

- Fuori i soldi, se non volete che aumenti i giri del mio ventilatore !

Proprio in quel momento, l' Uomo Corda si materializzò attorno alle pale del suo marchingegno, venendo tagliato in più pezzetti e finendo già fuori gioco. Come se non bastasse, il soffitto si sfondò, e Mister Roccia cadde incastrandosi nel pavimento e rimanendo bloccato ed inerme nel piccolo cratere formatosi con l' impatto.

- Riempitemi un sacco di soldi ! Presto !

Ordinò Superventula, mettendo uno dei suoi scarponi ferrati sulla faccia di Mister Roccia e pigiandolo ancor più sotto nel pavimento.

Fu in quel momento che comparve l' Uomo Vino, che dopo aver sollevato come niente la pesante cassaforte, si addormentò in piedi, vinto dai litri di Barbera ingurgitati poco prima.

In quell'attimo di distrazione, gli scaltri impiegati ne approfittarono per apportare dei piccoli tagli al sacco da consegnare al criminale. Così, quando questi fuggì per la strada, una nuvola di banconote si sparpagliò ai quattro venti, per la gioia dei comuni passanti una volta tanto beneficiari di una rapina.

All'arrivo delle forze dell'ordine, il Direttore della banca mostrò loro il disastro, accusandoli di negligenza e lentezza d' intervento, Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

In quale taverna l' Uomo Vino si ridurrà ogni volta in quello stato pietoso?

Lo scoprirete nel prossimo numero.

N° 6: La banda Borlotti tenta il colpo del secolo

Pochi sanno, che Leonardo Da Vinci ha realizzato in realtà un secondo capolavoro, pari a quello più noto della Gioconda: la Monna Elisa, sorella minore della donna ritratta nel quadro più celebre, opera attualmente custodita negli inaccessibili archivi della "Federazione arte e cultura pensionati d' Italia".

Quella notte, la banda Borlotti, come al solito coordinata dal terribile e tozzo Ferdinando, si azionò scassinando la porta d' ingresso con la speciale attrezzatura da montagna.

Penetrati all'interno, i criminali si avviarono per i chilometrici e spogli corridoi della Federazione, fino a raggiungere finalmente la sala dei capolavori, dove si materializzò davanti a loro l' Uomo Vino, che dopo aver vomitato senza ritegno l' ultima bevuta iniziò a sfasciare ogni cosa, bestemmiando e cantando contemporaneamente.

Terrorizzati da quella visione, i fratelli Borlotti si diedero alla fuga, che però venne momentaneamente rallentata dall'Uomo Corda, il quale teso fra due pareti li fece ruzzolare a terra. L' eroica azione però, venne subito vanificata dall'arrivo roboante di Mister Roccia, che come una valanga irruppe nell'ambiente incastrandosi quasi subito all'interno di un muro.

Sopraggiunte le forze dell'ordine, il Presidente della Federazione si sfogò su di loro, evidenziandone la lentezza con parole di fuoco, ma si consolò ricordandosi che ogni prezioso capolavoro era assicurato.

Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

Che sorte sarà toccata alla meno famosa Monna Elisa?

E riusciranno i restauratori a recuperarla dallo scempio provocato dall'Uomo Vino?

Lo scoprirete senz'altro nel prossimo numero.

N° 7: L' attacco dell'Uomo Fanale

- *Vai piano Giovanni, che questa notte non mi sento tranquillo...*
- *Cosa vuoi che succeda Eriberto...Sei sempre il solito fifone...*

Ma proprio in quel momento, il furgone portavalori fu inchiodato da un fascio di luce potentissimo.

- *Dio mio! L' Uomo Fanale ci sta attaccando!*

Esclamò Eriberto coprendosi il viso.

- *Chi !!??*

Quasi lo derise il compagno Giovanni, prima che la sua volontà venisse annullata dalla potenza della luce.

L' Uomo Fanale si avvicinò al furgone ormai immobile, ed aprì il portellone dopo aver fuso la serratura col suo raggio luminoso.

Fu proprio in quell' istante che dal nulla comparve un masso rotolante, che dopo averlo sfiorato sparì nella notte, mentre i suoi piedi venivano bloccati dall'Uomo Corda:

- *Uomo Fanale, sei finito !*

Gli intimò prima di essere abbrustolito dal calore del fanale che il criminale sfoggiava in pieno viso.

Impossessatosi del denaro trasportato dal furgone, il potente ladro si dileguò, e subito dopo, dal vicino boschetto saltò fuori l' Uomo Vino, che dopo aver malmenato senza alcun motivo i due agenti, gli ribaltò il mezzo e poi se ne andò bestemmiando più che mai.

Sopraggiunte le forze dell'ordine, i due colleghi raccontarono una storia assurda, guadagnandosi l' internamento a vita nel carcere psichiatrico di Cervellato.

Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

Ma dove si sarà nascosto l' Uomo Fanale, e come userà tutto il denaro rubato ?

Tutto questo, ed altro ancora, lo scoprirete nel prossimo episodio.

N° 8: Il terrificante The Pensionat

Anche quel fine mese, il mite Serafino si presentò allo sportello postale per il consueto ritiro della sudata pensione.

- Ecco signore quello che le spetta...

E l' impiegato gli allungò una banconota da 50 Euro.

Serafino lo squadrò per un attimo, dopodiché, iniziò a tremare dal nervoso, e dopo essersi strappato la camicia si trasformò in The Pensionat, una creatura gommosa e col viso a forma di 1 Euro in cui spiccava una bocca metallica e dotata di denti aguzzi e rotanti.

A quella visione, l' impiegato azionò il sistema d' allarme, prima di accasciarsi al suolo in preda ad un infarto.

The Pensionat mise in fuga tutti gli utenti, e poi con le mani spalancate iniziò ad aspirare denaro in grande quantità.

Fu in quel momento che Mister Roccia sfondò una parete e gli passò a fianco demolendo ogni cosa, per poi finire in mezzo alla strada ed ostacolare l' intervento di una volante della Polizia.

Mentre il criminale tentava la fuga, una corda parlante gli si materializzò attorno alla testa, finendo subito triturrata dai micidiali denti rotanti.

Uscito all' esterno, The Pensionat tornò ad essere il mite Serafino, ma mentre si apprestava a contare il denaro appena sottratto, fece la sua comparsa l' Uomo Vino, che con una potente digerita ruggente lo scaraventò a terra facendogli cadere il malloppo in un tombino.

Il super eroe proseguì poi per la strada sradicando pali della luce e gettandoli all' interno dell'ufficio postale, dove in quel momento vi era in corso un sopralluogo di alcuni agenti che rimasero tutti contusi.

Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

Chi fermerà The Pensionat il prossimo mese ?

Lo scoprirete leggendo il prossimo episodio.

N° 9: L' inafferrabile Walter Nebbia

Il furgone portavalori procedeva sicuro verso la banca centrale in quella splendida giornata di sole, e l' autista Eriberto fischiava completamente rilassato un allegro motivetto.

- ***Eriberto, concentrati sulla guida ! Finché non siamo arrivati io non mi sento tranquillo...***
- ***Cosa vuoi che succeda in pieno giorno !? Mi vien quasi voglia di fermarmi una mezz'oretta a prendere il sole...Come si fa a lavorare in giornate come questa...***

Fu così che il furgone accostò alle sponde di un laghetto, e i due agenti, dopo aver srotolato un asciugamano sull'erba, si stesero pancia all'aria ascoltando l' autoradio.

- ***Tu ascolta me, che la vita bisogna godersela anche sul lavoro !***
- ***Hai proprio ragione Eriberto !***

In quel mentre, i due videro avvicinarsi un magretto su una bicicletta da donna, il quale si fermò accanto al furgone portavalori e poi sprigionò dalla sua bocca una coltre di nebbia impenetrabile: si trattava dell'inafferrabile criminale Walter Nebbia, ricercato in più stati per la capacità di stordire le proprie vittime col potere soporifero della nebbia creata dal suo stesso corpo.

Infatti, Eriberto e Giovanni si ritrovarono a girovagare, pistole alla mano, nella fitta foschia, rischiando in più occasioni di spararsi a vicenda.

Fu in quel momento concitato, che un masso rotolante e parlante li sfiorò, finendo all'interno di una barchetta di pescatori che sfasciata si inabissò tra la nebbia e i flutti.

All'interno del furgone, Walter Nebbia stava lottando con l'Uomo Corda, che abilmente gli aveva legato i piedi alla leva del cambio.

- ***Ora chiamerò i rinforzi e ti cattureremo ! Maledetto Walter !***
- ***ZAC !***

Fu la tagliente risposta del criminale, che se ne liberò usando il suo coltellino da scasso.

Nel frattempo, l'Uomo Vino aveva malmenato i due agenti, ed ora si dirigeva verso il furgone imprecando contro la scarsa visibilità, che aumentava ancor più il suo disagio cronico di ubriaco.

Avvistata la bicicletta da donna di Walter Nebbia, la inforcò allontanandosi ed imprecando come mai aveva fatto prima. Il criminale, accortosi della scomparsa del suo solito mezzo di trasporto, tentò allora la fuga utilizzando direttamente il furgone.

Ma la nebbia, che lui stesso aveva provocato, lo tradì, ed il veicolo finì con l'abbattere il recinto che conteneva le 400 vacche da latte del contadino Fringuelli Egidio, che imbestialite attaccarono il vicino centro abitato provocando danni per milioni di Euro, successivamente attribuiti allo sfortunato agricoltore che cadde in rovina.

Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

***Sarà riuscito Walter Nebbia a sopravvivere alla sua stessa arma?
E se sì, cosa si inventerà per il prossimo colpo?***

Lo scoprirete leggendo il prossimo episodio.

N° 10: Il diabolico Dr.Plastic

- *Al ladro, non ho più il mio portafogli !*

Quel giorno, era già la ventesima volta che i commessi del grande magazzino udivano quella frase, urlata dagli infastiditi clienti derubati.

Solo uno svelto ragazzotto riuscì ad accorgersi che incredibilmente un manichino, come animato, aveva tentato di introdurre l' affusolata mano dentro la tasca dei suoi calzonni.

Il giovane però, non ebbe nemmeno il tempo di ragionare, perché il manichino si sciolse davanti ai suoi occhi per poi ricomporsi poco più avanti, con l'Uomo Corda attorcigliato su di esso.

Istintivamente, l' ignaro direttore del centro commerciale accorse e tagliò in due il super eroe, infastidito da quell'oggetto che a suo dire ostacolava le vendite. Solo il ragazzo di prima tentò di aprirgli gli occhi, e di spiegargli che effettivamente in quel manichino c' era qualcosa che non andava e che dunque era necessario un controllo.

Fu in quel momento, che dal capannello di curiosi creatosi fuoriuscì la cigolante carrozzella meccanica del diabolico Dr.Plastic.

- *Eh...eh...eh...*

Rise il perfido criminale, con quella sua bocca che pareva disegnata su un volto che sembrava appena uscito da uno stampo per materie plastiche.

- *Ora mettete tutti i vostri soldi sulle mie ginocchia, altrimenti ordinerò ai miei manichini di attaccarvi !*
- *Per favore qualcuno ci aiuti !*

Implorò il direttore in preda al panico.

A quella richiesta rispose immediatamente Mister Roccia, che con una rotolata delle sue investi in pieno il pover'uomo fratturandogli entrambe le gambe, per poi continuare la sua corsa e terminarla, dopo aver devastato tutti i reparti del magazzino, all'interno del locale caldaie, dove provocò un' esplosione tale da demolire l' intera zona.

Tra i calcinacci fumanti, irruppe una copiosa vomitata: era l'Uomo Vino....

All'arrivo delle forze dell'ordine, dei grandi magazzini non restava più nulla, se non l' agonizzante direttore che con le sue ultime energie li malediva per la lentezza d' intervento.

Ancora una volta i Fantastici Inutili non erano serviti a niente.

*Che fine avrà fatto il diabolico Dr.Plastic ?
E quale sarà il suo prossimo colpo ?*